ANNO XXXIII — Mercoledì 4 Febbraio 1880 — N. 34

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
America Meridionale	» 30 —	[illegible]	» 72 —
[illegible], Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	[illegible]	[illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 [illegible] per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sorte sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 3 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Non ci siamo finora lungamente occupati delle congetture e dei commenti relativi alla venuta del principe ereditario di Germania in Italia. E per verità non intendiamo neppur ora come si sia potuto attribuire una grande importanza politica a questo fatto, per se stesso naturalissimo. Il principe ereditario ha accompagnato qualche tempo fa la famiglia a Pegli; poi è ritornato in Germania dove lo richiamavano gli alti uffici dei quali è investito. Ora è venuto nuovamente a visitare la famiglia, e probabilmente, come annunzia la *Gazzetta della Germania del Nord*, farà ritorno con essa in patria.

Nulla vi è adunque in tutto ciò che accenni a missioni politiche, palesi o segrete. La voce corsa che il principe dovesse spingere la sua presente gita fino a Roma non si è ancora avverata e forse non si avvererà, ma quand'anche egli giungesse fra noi, non ci vedremmo che un atto di squisita cortesia. Oggi la *Gazzetta della Germania del Nord* si adopera a restituire al viaggio del principe ereditario il suo vero carattere, e noi nulla abbiamo da aggiungere alle sue parole.

I dispacci di Parigi ci rendono conto delle discussioni delle Camere francesi. Il Senato ha approvato in prima lettura il progetto di legge riguardante il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Alla Camera dei deputati continua la discussione sulle tariffe doganali.

Noi abbiamo già più volte intrattenuto i nostri lettori di questo argomento. È noto che il Ministero e la Commissione non sono d'accordo sull'aumento delle tariffe. E gli odierni telegrammi ci fanno sapere che la Commissione non si è lasciata persuadere dal notevole discorso del signor Tirard e mantiene le sue proposte. La lotta, checchè se ne dica, è fra il libero scambio e il sistema proibitivo. Il relatore ha respinto l'accusa che la Commissione sia contraria ai trattati di commercio, ma il signor Tirard ha luminosamente dimostrato che gli effetti dell'eccessivo aumento chiesto dalla Commissione sarebbero appunto quelli che essa dice di non volere. Che cosa significa l'affermare che si ammette soltanto il principio dei compensi e non il sistema proibitivo, quando nei fatti l'aumento delle tariffe è tale da equivalere ad una proibizione?

Non è facile il pronosticare quale sarà l'opinione della Camera, e se darà ragione alla Commissione, oppure al Governo. Ma è da desiderare che la Francia non s'inganni sui propri interessi e, come abbiamo scritto altra volta, abbia la coscienza della propria forza industriale e commerciale, la quale la mette certamente in grado di abbandonare le vecchie teorie che ancora si vorrebbero far prevalere nel suo Parlamento.

Il presidente della Camera, signor Gambetta, ha tessuto l'elogio necrologico del signor Granier de Cassagnac. È veramente bizzarro il caso che il signor Gambetta sia stato costretto dal proprio ufficio a rendere quest'omaggio alla memoria di uno de' suoi più implacabili nemici, il quale fu al tempo stesso un nemico accanito, non solamente delle istituzioni repubblicane, ma di ogni principio liberale.

Il signor Granier de Cassagnac era nato nel 1806. Aveva dunque 74 anni. Esordì nella vita pubblica con alcune pubblicazioni letterarie. Recatosi a Parigi ed entrato nella stampa politica, fu uno dei più costanti difensori del Guizot, o, per meglio dire, della politica di resistenza che, a ragione o a torto, si credeva fosse allora dal Guizot rappresentata. Non abbiamo bisogno di dire che avversò aspramente la rivoluzione del 1848 e dopo il colpo di Stato fu uno dei più ardenti bonapartisti. Ma nell'impero egli non vedeva altro che una guarentigia de' principii conservatori. Tant'è vero, che non approvò alcuna delle riforme liberali di Napoleone III e neanche la parte cospicua che questi ebbe nella ricostituzione della nazione italiana e che sarà presso i posteri il suo principale titolo di gloria. Del resto, è noto che il signor Granier de Cassagnac fu anche uno dei più ostinati difensori della schiavitù, e questa pagina della sua vita fu più volte rammentata nelle lotte parlamentari e della stampa quotidiana.

Il sig. Granier de Cassagnac lascia parecchi figli e, fra gli altri, Paolo di Cassagnac, giornalista anch'egli, del quale si può dire che continua fedelmente le tradizioni paterne.

Un telegramma da Londra riassume alcune grosse notizie del *Daily News*. La prima si è che, in presenza dell'aumento dell'esercito tedesco, il governo austriaco abbia deciso di fortificare Vienna. Come si conciliano questi timori dell'Austria coll'alleanza austro-germanica? L'altra notizia che i lettori troveranno nei *Telegrammi Stefani* riguarda una serie di riforme liberali che lo czar si disporrebbe a promulgare. Lasciamo stare che queste riforme sarebbero insufficienti a soddisfare coloro che desiderano in Russia una rinnovazione degli ordini politici. Ma è presumibile che il governo russo voglia scostarsi dalla via di vigorosa repressione in cui s'è posto non ha guari?

Noi non sappiamo a quali fonti abbia attinto le sue informazioni il *Daily News*, nè qual fede meritino le sue asserzioni. Si tratta però di voci, delle quali, se hanno qualche fondamento di verità, non possiamo tardare a ricevere la conferma.

LA SECONDA SESSIONE
della tredicesima legislatura

Col reale decreto che abbiamo ieri pubblicato fu chiusa la seconda Sessione della decimaterza legislatura, la quale era stata inaugurata col discorso reale del 7 marzo 1878. Come osservammo quando il discorso venne letto, esso aveva il pericoloso carattere d'un imbarazzo pei ministri che dovevano succedere a quelli che erano responsabili della parola reale, ed i fatti hanno confermato che in quel discorso, in cui abbondavano le promesse, si deve ricercare la cagione di molte delle discussioni prive di risultato e di molte delle contraddizioni ministeriali che rendono deplorabile la Sessione testè chiusa.

Il secondo ministero Depretis, sicuro di lasciare il potere il giorno dopo, in seguito alla votazione che doveva portare alla Presidenza della Camera l'onorevole Cairoli e additarlo alla fiducia della Corona, non rifuggiva dall'enunciare nel programma della nuova Sessione una serie numerosa di promesse di riforme e di miglioramenti in ogni ramo dell'amministrazione dello Stato. L'imbarazzo di quelle promesse non fu soltanto dannoso al gabinetto Cairoli, ma anche ai ministeri Depretis e Cairoli-Depretis, che, con vicende piuttosto di fantasmagoria che di politica, furono poi costituiti.

Ci sarebbe facile dimostrare che nemmeno una delle promesse enunciate dal ministero Depretis nel programma di apertura della seconda Sessione legislativa, fu mantenuta, ma crediamo inutile assumerci questo còmpito, quando la sterilità della Sessione è, pur troppo, la più eloquente e la più dolorosa delle dimostrazioni.

Il ministero Depretis prometteva anche *di circondare di efficaci sanzioni la responsabilità ministeriale* e forse per questo il terzo gabinetto Depretis estendeva l'arbitrio del potere esecutivo colla revoca del decreto Vigliani. Esso prometteva progetti di legge per la riforma dell'ordinamento comunale, della organizzazione della pubblica sicurezza e per semplificare i congegni amministrativi, ma niun progetto fu discusso che avviasse all'attuazione di queste riforme o al mantenimento di quelle promesse.

Si prometteva nel discorso reale la mitigazione della tariffa postale, ma, malgrado l'ordine del giorno votato dalla Camera quando si approvò la Convenzione postale internazionale, niun progetto di legge è stato presentato nel corso della Sessione.

Niun progetto fu discusso che avviasse al mantenimento delle promesse circa alle riforme giudiziarie, circa alla soppressione del corso forzoso e relativamente ad altri problemi la cui soluzione era promessa nel discorso della Corona del 7 marzo 1878.

Le vicende della politica estera, i documenti pubblicati e le debolezze della politica interna, che danneggiarono l'Italia nel mondo e suscitarono contro di lei diffidenze funeste alla sua azione diplomatica, ci fan temere che in un solo punto il programma governativo per la seconda Sessione sia stato eseguito, in quello in cui promettevasi all'Italia l'*alleanza dell'avvenire*....

Noi non siamo molto teneri per la Camera attuale, nella quale sono troppo evidenti i difetti che provengono da qualche vizio d'origine, ma, se la Sessione parlamentare fu sterile, non crediamo punto che la maggior colpa debba attribuirsi all'Assemblea. La colpa spetta, in massima parte, ai ministeri che non seppero dare al lavoro legislativo un indirizzo razionale e che, per le discordie del partito e le debolezze interne, non furono in grado d'esercitare sulla Camera alcuna efficace ed utile influenza. La maggioranza andò via via disfacendosi e le quattro crisi ministeriali avvenute dal marzo 1878 al novembre 1879 impedirono al Parlamento un lavoro regolare e vantaggioso al paese e alle istituzioni.

Le discussioni finanziarie furono le più notevoli e le più lunghe della Sessione nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento e la questione del macinato, improvvidamente o immaturatamente suscitata dal ministero Depretis, pessimamente presentata dal ministero Cairoli, con variazioni e contraddizioni d'ogni genere, fu l'argomento precipuo delle discussioni nei periodi più notevoli della Sessione.

Troppo recente è la discussione del Senato perchè noi ci accingiamo oggi ad esporre le considerazioni svolte ripetutamente sulle cause per le quali quella questione perturbò i due rami del Parlamento e destò discussioni vivaci e lunghe e pericoli di conflitti. L'on. Minghetti, con felicissima parola, additava, l'altro ieri, nel discorso di Bologna, il periodo delle *infantili illusioni* come il momento nel quale la questione del macinato apparve di facile soluzione al primo gabinetto Cairoli, reso famoso per l'avanzo dei 60 milioni.

Non ripeteremo le ragioni per le quali la questione fu sciolta solo in parte e non diremo nuovamente ciò che apparisce chiarissimo alla coscienza nazionale, ossia che il Senato ha salvato, col suo voto del 24 gennaio, la finanza italiana.

L'Italia, fortunatamente, ha fatto giustizia delle *infantili illusioni* di alcuni dei suoi uomini politici e non abbiamo più alcun timore che le abberrazioni dei politicanti o degli alchimisti finanziari perturbino il retto senso del paese. La questione finanziaria dev'essere, d'or innanzi, esaminata all'infuori delle politiche preoccupazioni e dei partigiani interessi e colla scorta della verità.

Ecco l'insegnamento che sorge dal voto del Senato e dagli incidenti numerosi che richiamarono anche qualche frazione della Sinistra a far divorzio completo da coloro che nelle finanze avevano tentato di portare la passione politica.

Nelle discussioni finanziarie, i ministeri, ebbero, quando si trattò del vero interesse dello Stato, l'appoggio sincero e zelante dell'Opposizione costituzionale, e più volte fu reso omaggio all'imparzialità patriottica con cui la Commissione, presieduta dall'onor. Sella, che ebbe per relatore l'on. Luzzatti, aiutò il governo a sciogliere le questioni commerciali internazionali, le questioni doganali ed altri gravi problemi economici.

All'Opposizione costituzionale il paese va debitore se molti errori furono nella Sessione evitati e se parecchie gravissime questioni non ebbero soluzioni che sarebbero state dannose allo spirito delle istituzioni e pregiudizievoli per l'avvenire.

L'Opposizione costituzionale contribuì all'approvazione dell'inchiesta ferroviaria e alla soluzione, secondo i retti principi liberali, della questione concernente l'ordinamento dei pubblici poteri, suscitata colla soppressione illegale del ministero d'agricoltura e commercio.

Alla Destra si unì una numerosa frazione di Sinistra per salvare, nella seduta dell'11 dicembre 1878, il principio d'autorità e le istituzioni costituzionali da interpretazioni governative fallaci e pericolose che avrebbero prodotto alla libertà il più grave dei danni, quello di farla ritenere incompatibile coll'ordine pubblico.

L'Opposizione costituzionale, accrescendo la propria forza numerica in moltiplici elezioni parziali, ha mostrato, in parecchie solenni occasioni, la propria compattezza e forza politica e morale e la coerenza dei propri principii, nel tempo stesso in cui ha provato di non lasciarsi inspirare nè da desiderio prematuro del potere, nè da considerazioni d'indole esclusivamente partigiana.

La Sessione seconda della 13ª legislatura resterà notevole per un fatto utile al paese e non vogliamo dimenticarlo. Intendiamo alludere alla legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

La legge avrebbe potuto forse essere meno imperfettamente formulata, ma la sua esecuzione sarà utile a molte provincie e di ciò dobbiamo tener conto nella parte attiva della Sessione parlamentare.

Auguriamoci che la nuova, da aprirsi il 17 febbraio, proceda più vantaggiosa allo Stato, più utile al paese e alle istituzioni. È un augurio questo che sorge dall'animo nostro, ma che, lo confessiamo, la nostra mente non crede di veder soddisfatto. Affinchè le Sessioni parlamentari siano proficue e il lavoro legislativo riesca efficace e benefico alle popolazioni, occorrono condizioni parlamentari e ministeriali assai diverse da quelle che continueranno a manifestarsi in Italia finchè le nuove elezioni non riparino al male che hanno prodotto le elezioni del 1876.

Il ministero Cairoli-Depretis affronta la nuova Sessione senza aver accresciuto la propria autorità e senza aver scemato i dissensi che dividono il partito, sul quale esso dovrebbe fare assegnamento. I dissensi, anzi, sono più aspri e le condizioni parlamentari peggiorate.

Speriamo, se non altro, che l'esperienza del passato ammaestri il ministero a non abbondare di soverchie promesse nel discorso della Corona e facciam voti perchè non si spargano nel paese nuove illusioni, origini certe di nuovi amarissimi disinganni.

Con questa modesta speranza attendiamo la inaugurazione della novella Sessione, terza della 13ª Legislatura.

Lettere Egiziane

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Cairo, 29 gennaio.

Il kedive dopo avere fatto una visita al Fayum che per esso fu un vero trionfo è nuovamente partito per visitare le provincie dell'alto Egitto, ove dalle notizie che si hanno, l'accoglienza non è meno entusiastica di quella che ha incontrato nel Fayum.

Innanzi alla sua partenza dal Cairo egli ebbe un'imponente dimostrazione al suo palazzo colla quale i suoi sudditi vollero dimostrargli la loro gratitudine per l'abolizione di parecchie imposte, che era stata pubblicamente annunziata poco prima.

Questa misura proposta già l'anno scorso dalla Commissione d'inchiesta non hanno voluto lasciarsela sfuggire i controllori generali per acquistare popolarità nel paese. È vero che trattavasi di imposte che rendevano pochissimo allo Stato, ed erano di grandissimo aggravio al contribuente, perchè servivano di pretesto ad una quantità di abusi. Ma la Commissione d'inchiesta se proponeva la loro soppressione proponeva ad un tempo la revisione e la regolarizzazione di altre imposte che dovevano fare guadagnare quanto si perdeva nella soppressione. I controllori generali, sicuri che per i creditori europei sia la maggiore garanzia quella della loro esistenza, hanno creduto bene di procurare agli egiziani il vantaggio della soppressione delle imposte senza sostituirle con altre, lasciando che i portatori dei titoli si contentino della loro presenza al potere.

L'atto a mio avviso il più biasimevole commesso dai controllori generali, è stato quello di indurre il governo attuale a fare ciò che non aveva mai avuto il coraggio di fare il precedente kedive, nemmeno all'epoca del ministero reazionario, succeduto al colpo di Stato, vale a dire di avere ordinato a tutte le amministrazioni le cui rendite sono, destinate alla Cassa del debito pubblico di sospendere i loro versamenti a detta Cassa sino a nuovo ordine. Ora è bene che sappiate che la Cassa fu instituita appositamente per dare una garanzia ai creditori che le rendite ad essi destinate non sarebbero nè stornate nè altrimenti spese; ma se il governo ha il diritto di impedire che queste rendite siano versate alla Cassa del debito pubblico, ha anche il diritto di farne l'uso che vuole.

Fino ad ora il pubblico ignora questo fatto; ma alla fine del mese, il medesimo dovrà probabilmente essere pubblicato per spiegare la scarsità dei versamenti che si sono verificati nel corso del mese; ed allora vedremo come lo prenderà. Da questo e da parecchi altri incidenti si vede apertamente che i due controllori generali vogliono screditare dinnanzi al pubblico la Cassa del debito che è sin qui stata la sola garanzia seria che abbiano avuta i creditori, e che ha in molte occasioni saputo sostenere e difendere i loro diritti.

I controllori vogliono rimanere soli al potere ed essere la sola garanzia di tutti gl'interessi. Questa è la loro idea fissa che lasciano traspirare da ogni lato. Ma intanto l'Inghilterra cerca sempre più di impadronirsi dell'Egitto. Oggi è atteso in Alessandria il duca di Souterland che viene per

---

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Io ve lo chieggo seriamente e ve ne prego con fervore di pensarci e di non sacrificare forse ad un pregiudizio l'esistenza di tre individui, mentre basterebbe un piccolo sacrificio da parte vostra per salvarli moralmente e materialmente. Grande è la vostra responsabilità! non agite a capriccio. Se Ugo dovesse poi mostrarsi di nuovo indegno del vostro aiuto, non sarà perduta che la parte e voi potrete prendere delle misure per assicurare almeno l'esistenza degl'innocenti. Non giudicate, però, innanzi di aver fatto ancora una prova per rendere possibile il ravvedimento di un traviato! Esercitate la pietà! sarà più nobile e più umana cosa che condannare!

Il vecchio sedeva muto al suo posto e si trastullava macchinalmente con un pezzo di legno che aveva preso per gettarlo sul fuoco. Il suo aspetto aveva assunto un'espressione penosa quando Lotario principiò a parlare della sua sorte e dell'eredità, ma tale espressione aveva poi dato luogo a un'altra cui Lotario non avea potuto chiaramente comprendere, perchè l'occhio del vecchio rimanea pur sempre fisso sul pezzo di legno che tenea in mano. — Dopo un discreto intervallo, il signor De Bursi alzò gli acuti occhiolini: — Voi avete avuto ragione di parlare così apertamente e senza riguardo.... — prese a dire anche più lentamente del solito: — in tal modo si vede la cosa proprio quale ell'è e si ode un'altra opinione oltre la propria in cose su cui per lo più, non si riflette che superficialmente e che si crede di aver ordinato nel modo il più saggio perchè non vi s'ode mai nulla in contrario, e perchè la delicatezza passandoci sopra continuamente ci rinforza nel nostro errore.. La vostra esposizione non fu piacevole a udire ma fu giusta ed io devo esservene riconoscente.

— Come? V'ho io bene inteso? esclamò Lotario balzando in piedi con gioia. Voi sareste dunque disposto ad accogliere le mie proposte?

— Ebbene, sì! rispose il signor de Bursi sospirando: Che altro mi rimane da fare? Altrimenti voi potreste anco all'ultimo invocare la vendetta del cielo su me e addossarmi la responsabilità della perdita morale di tutta la mia famiglia.

— Oh, vi ringrazio, vi ringrazio le mille volte, nel nome dell'umanità! esclamò Lotario commosso, afferrando la scarna mano del vecchio:

— Ma non vorrei, però, aver detto cosa che possa offendervi e in tal caso ve ne domando perdono di cuore.

— Hum! niente affatto! È stato un bene, anzi, che m'abbiate parlato col cuore in mano! rispose il vecchio scuotendo cordialmente la mano di lui. È stata una cosa benissimo fatta; massimamente che gli è pure un progresso de' tempi che i giovani debbano insegnare a' vecchi i loro doveri.

Il presente e l'avvenire sono infatti nel loro diritto... bene; ciò non era per farvi un rimprovero. Non vi abbisogna vergognarvi: le vostre intenzioni eran buone e oneste e chi ha il cuore al suo posto deve pure saper parlar schietto quando ve ne sia il bisogno. Ve lo dico di tutto cuore, vorrei che foste mio nipote o mio figlio! Avrei di che rallegrarmi di voi!

— Permettetemi almeno ch'io vi chiami zio, adunque! — lo pregò Lotario sorridendo.

— Ben inteso, codesto! Vieni qua, nipote, e dà un bacio alla vecchia pergamena del mio viso. Vieni, vieni! caro, caro giovane!

E i due s'abbracciarono affettuosamente. Più di un mezzo secolo correva tra l'uno e l'altro de' due individui che or si tenevano stretti, ma nondimeno essi s'intendevano in entrambi battava un caldo e nobile cuore.

— Ebbene, — rispose poscia il signor de Bursi, non dimenticando l'usata operosità: — adesso esamineremo la cosa più in dettaglio se tu devi proprio andartene oggi. — E uno sguardo interrogatore del vecchio dimostrò a Lotario quanto egli avrebbe gradito che si trattenesse. Ma egli scosse il capo con rammarico, rispondendo:

— Davvero, zio, che nol posso, ma procurerò di rendermi libero per un paio di giorni, e sarò forse di nuovo qui doman l'altro. Frattanto possiamo parlare dei punti principali.

A questo punto Lotario fu interrotto dalla comparsa del servo Francesco, il quale aveva una faccia stupefatta che diede nell'occhio anche al suo padrone:

— Ebbene, che c'è? — esclamò questi volto al servo.

— Una carrozza arriva dalla stazione... v'è Caterina a cassetta!

— Come? la cameriera di mia cognata? Possibile che essa arrivi senza averlo scritto avanti? Ma per qual motivo? Sei ben certo di non aver visto male?

Francesco, in cambio di tutt'altra risposta, si strinse nelle spalle; e il signor de Bursi aveva già frattanto dato di piglio al suo vecchio berretto, per ire ad incontrarla nel cortile. Lotario gli tenne dietro, alquanto più lentamente; ma ancora non avevano entrambi attraversato del tutto il grande salotto da pranzo, quando s'udì dal vestibolo un grande strepito di voci concitate femminili: la signora de Bursi, la sua cameriera e la governante del vecchio signore parlavano tutte e tre ad un tempo. Questi spalancò allora l'uscio e si trovò faccia a faccia alla propria cognata:

— Ah! caro cognato! sospirò questa, volgendo al cielo uno sguardo da vittima: Così adunque ci rivediamo! A questo punto si dovea giungere! V'avessi dato retta!

— La vi sta bene, se avete fatto una cattiva gita! — la rimproverò il bizzarro vecchio in cambio d'ogni saluto.

— Ve l'ho già detto delle volte abbastanza! Che bisogno c'è di prendere un legno alla stazione e gittare quel danaro inutilmente? Perchè ci stanno dunque qui il legno e i cavalli? Non vi costa che di scrivere due versi ed io vi mando a prendere alla stazione! Ma è troppa fatica far due parole; le donne non ci pensano... le improvvisate sono tanto piccanti! anco che si debba buttare il danaro dalla finestra per quello! V'ha costato diceste tre fiorini, non è vero? Perchè quei vetturini sono sfacciati colle signore!

— Una tale accoglienza io non me l'aspettavo davvero! E appunto adesso ch'io ne veniva a voi a chieder rifugio e protezione!

— Che volete dire, cognata? — avea chiesto il vecchio sorpreso; ma non ebbe risposta, perchè la signora, avvistasi di Lotario avea dato addietro come morsa da un serpente.

— Come? Anche qui egli ha già mandato!... Era dunque affare inteso?.. — sclamò indignata.

Poi voltasi a Lotario:

— Voi siete partito prima per venire a cospirare contro di me anche qui! Volevate rendermi impossibile anche di ottener rifugio presso mio cognato, acciocchè io rimanga sola e abbandonata nel mondo? Ma io vi smaschererò tutti e trarrò in luce i vostri eroismi contro una povera donna!

La signora De Bursi erasi lasciata cadere, così dicendo, affranta sur una sedia. Il cognato l'aveva ascoltata stupito, poi avea gettato uno sguardo interrogatore a Lotario, ma scorgendo sul volto di questo l'espressione spontanea del più profondo stupore, si strinse nelle spalle, toccandosi la fronte, come per accennare che la cognata non doveva aver colà in regola ogni cosa.

— Voi parlate per indovinelli — le disse poi. E se non siete troppo stanca dal viaggio per poterlo fare, vi pregherei di spiegarvi un po' meglio.

La signora de Bursi erasi frattanto sciolta i nastri del cappello. Avea tutto il sangue alle gote e pareva le mancasse l'aria.

— Voi accusate, qui, il mio giovane amico, il quale era venuto a bella posta per incarico.... — riprendeva il signor de Bursi. Ma sua cognata non lo lasciò terminare, esclamando:

— Non l'avevo detto io? — Un bello, un nobile incarico davvero!

— Sì, certamente ch'egli era tale, — le rispose il cognato con serietà.

— Davvero? Bello e nobile incarico! — ripeteva la signora con tono misto di collera e d'ironia. — Bello e nobile incarico davvero di voler rapire ad una povera donna abbandonata, ad una madre che è stata divisa dalla propria figlia, anche l'ultimo ricovero!

— Ma che vi viene adunque in capo, cognata? — prese a dire il vecchio che cominciava a inquietarsi: — qui nessuno ha parlato di voi e Lotario meno che mai. Che avete dunque? si può sapere?

— Io?... non ho più nulla!... nulla! — singhiozzò quella. — Non ho più patria, non ho casa, non ho marito nè figli; non ho più ricovero nè un pezzo di pane!

— Permettete, cognata, ch'io vi ricordi che a codesto ci avreste dovuto pensar prima.

Ciò che è stato è stato. Io, del resto, non mi dimenticherò che voi eravate la moglie del mio caro fratello.

concludere la cessione delle ferrovie egiziane ad una Società di cui esso è il presidente. Lo stesso duca disse che venga anche con un progetto per avere l'amministrazione delle immense proprietà della Daira Sanieh sulle quali è garantito il debito della Daira stessa. Così una Società inglese diverrebbe proprietaria di circa 200 mila ettari delle migliori terre d'Egitto. Un altro inglese sir Giorgio Eliot trovasi già qui anch'esso rappresentante una solida Società inglese che vuole comperare delle vaste proprietà territoriali.

Come vedete, gl'inglesi non perdono il loro tempo in Egitto. Aggiungete a tutto ciò che essi comprano continuamente in Francia valori egiziani, per cui tra non molto avranno la maggior parte del debito pubblico, della proprietà territoriale e delle amministrazioni egiziane, cioè dogane, porti, poste, telegrafi. Quando avranno ottenuto tutto ciò che ora stanno cercando, non avranno certo più bisogno della Francia e la pregheranno di ritirarsi, non avendo essa nemmeno l'ombra degli interessi che qui hanno gl'inglesi

Per arrivare a questo punto, che non è molto lontano, la Francia ha il conforto di aver concorso con tutte le sue forze, cercando sempre di proteggere gl'interessi inglesi in Egitto. Non tarderà molto a raccogliere il premio della sua politica inglese in Egitto, e l'Italia avrà sempre il diritto di rinfacciarle i rifiuti che ha dovuto subire, quando a tempo debito si è offerta di coadiuvarla per resistere a quest'assorbimento dell'Inghilterra, al quale ora assistiamo.

Avant'ieri, 27, finalmente è giunta la *Vega* a Suez, di ritorno dal polo Nord. La Società geografica di qui, appena ebbe notizia dell'arrivo, ha invitato l'intiera spedizione a venire al Cairo a prender parte ad un banchetto. L'invito venne accettato, e questa sera avrà luogo il banchetto nelle sale del *New-Hôtel*, subito dopo che gl'invitati saranno giunti. Intanto una rappresentanza della Società geografica è partita questa mattina per incontrare i viaggiatori a Zagagigl. Non si sa però ancora se si tratterranno qui qualche giorno e quando contano di salpare da Porto Saïd, giacchè durante il loro soggiorno, la corvetta farà la traversata del Canale di Suez. Tutti gl'italiani che fanno parte della Società geografica sono molto desiderosi di conoscere il nostro bravo luogotenente Bove, che non tarderete a rivedere in Italia.

Prodotti delle strade ferrate

Dalla Direzione generale delle strade ferrate è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di novembre 1879 in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 7,093,834	L. 7,309,544
Ferr. di diverse Soc. esercit. dallo Stato	» 1,387,000	» 1,370,121
Romane	» 2,463,127	» 2,124,159
Meridionali	» 1,989,769	» 1,976,103
Venete	» 97,261	» 75,177
Sarde	» 93,414	» 73,095
Torino-Lanzo	» 35,383	» 34,254
Torino-Rivoli	» 12,797	» 12,007
Settimo-Rivarolo	» 10,965	» 11,416
Milano-Saronno-Erba	» 33,529	»
Conegliano-Vittorio	» 7,318	»
Totale	L. 14,124,926	L. 13,445,966

Si ebbe nel novembre 1879 un aumento di lire 679,030. Tutte le linee furono in aumento, salvo Settimo-Rivarolo, ch'ebbe una diminuzione di L. 551.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto novembre 1879, in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 85,900,441	L. 81,303,127
Ferr. di diverse Soc. esercitate dallo Stato	» 14,881,037	» 13,989,540
Romane	» 25,870,421	» 23,970,892
Meridionali	» 20,513,091	» 19,190,101
Venete	» 938,851	» 755,504
Sarde	» 997,881	» 858,730
Torino-Lanzo	» 430,097	» 396,385
Torino-Rivoli	» 148,267	» 140,648
Settimo-Rivarolo	» 129,750	» 83,743
Milano-Saronno-Erba	» 193,032	»
Conegliano-Vittorio	» 65,003	»
Totale	L. 150,140,711	L. 140,703,750

L'aumento nel 1879 è stato di lire 9,436,961. Tutte le linee furono in aumento.

Diamo ora il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto novembre 1879 in confronto con quello dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 22,843	L. 21,767
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 15,913	» 14,902
Romane	» 15,439	» 14,480
Meridionali	» 14,146	» 13,238
Venete	» 6,852	» 5,515
Sarde	» 4,319	» 4,315
Torino-Lanzo	» 13,440	» 12,387
Torino-Rivoli	» 12,355	» 11,720
Settimo-Rivarolo	» 5,641	» 5,081
Milano-Saronno-Erba	» 8,815	» » »
Conegliano-Vittorio	» 9,286	» » »
Media generale	L. 18,115	L. 17,222

L'aumento nel 1879 nella media generale è stato di lire 893. Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 1,076; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di L. 953; le Romane di lire 959; le Meridionali di L 908; le Venete di lire 1,337; le Sarde di lire 4; Torino-Lanzo di lire 1,053; Torino-Rivoli di lire 635. Diminuì: Settimo-Rivarolo di lire 540.

Dal 1° gennaio a tutto novembre 1879 furono aperti i seguenti nuovi tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato		
Frasnia-Maiolungo	Chilom.	9
Chiusaforte-Pontebba	»	13
Milano-Saronno-Erba		
Milano-Saronno	»	21
Bovisa-Paderno	»	8
Paderno-Bovisio	»	5
Bovisio-S. Pietro Martire	»	4
S. Pietro Martire-Mariano	»	6
Mariano-Inverigo	»	7
Romane		
Laura-Avellino	»	24
Conegliano-Vittorio		
Conegliano-Vittorio	»	14
	Totale chil.	111

Lettere Veneziane

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, 3 febbraio.

(X) Continuano i furori de' nostri sedicenti progressisti contro il Senato, e ogni giorno quell'alto Consesso è fatto segno agli attacchi più sconvenienti. Negli ultimi giorni si fece gran carico al questore Chiaves di non aver lasciato affiggere per le cantonate un manifesto in cui si annunziava ai cittadini quali fra i senatori veneziani avessero votato per la cosidetta tassa della fame e quali avessero votato contro. Si sa che per la progresseria il votare la sospensiva significava voler mantenuto il macinato a ogni costo. Al nome dei votanti si aggiungeva poi la qualifica, quella, per esempio, di socio della Costituzionale. È vero che non si badava troppo pel sottile all'esattezza e che si faceva figurare tra i soci della Costituzionale anche il senatore Deodati che non mi consta avervi mai appartenuto; ma chi si cura di queste cose? Comunque sia, il divieto dell'affissione parve un arbitrio enorme, e qualche giornale si è domandato con comica serietà: siamo in Austria? Fatto si è che il Chiaves aveva ragione da vendere. Il manifesto, destinato a coloro che non hanno nemmeno coltura sufficiente per leggere i giornali, non poteva aver altro scopo che quello di eccitar l'odio della plebe contro uomini onorevolissimi, i quali votarono secondo la loro coscienza, e il questore aveva non solo il diritto, ma anche il dovere d'impedir questo appello alle più basse passioni.

Venezia perdetta in questi giorni uno fra' suoi cittadini più stimati. L'ingegnere Antonio Mikelli, vice-presidente dell'Ateneo e professore di fisica nel Liceo Marco Polo, morì a soli 43 anni, fulminato da una febbre d'infezione. Era un insegnante modello, poichè al molto ingegno e alla ricca dottrina associava una rara limpidezza d'eloquio. Buono quanto valente, viveva per gli studi e per la famiglia, e si può dire senza tema d'esagerazione che lo accompagnò nella tomba il compianto dell'intera città. Gli furono resi ieri gli estremi onori funebri con gran concorso di gente.

L'Associazione costituzionale pubblicò la Relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale. È un lavoro dotto e serio, dovuto alla penna di un giovane egregio, l'avvocato Lorenzo Tiepolo. Accolta la massima della riforma, non perchè si creda che l'opinione pubblica dia segni manifesti di reclamarla, ma perchè si riconosce che realmente i nostri elettori son pochi e perchè si reputa giusto di far entrare nuovi elementi nell'orbita della nostra vita costituzionale, la Relazione prende ad esame il progetto Depretis, discutendolo con molta temperanza ed equità, combattendone alcune parti, altre approvandone.

Così sono indagati con acume e rivelati con franchezza gl'inconvenienti e i pericoli del criterio di capacità qual è proposto dal Depretis, sostituendovi invece, per l'allargamento del suffragio, l'estensione del diritto di voto politico a tutti gli attuali elettori amministrativi, fatta eccezione per gli analfabeti e per gl'inscritti in più comuni. La Relazione combatte anche con sode ragioni lo scrutinio di lista, dimostrandolo, com'è in fatto, più sfavorevole alle minoranze che non sia il sistema del collegio uninominale. Anzi se lo scrutinio di lista dovesse trionfare, la Relazione suggerisce come correttivo il *voto limitato*, ch'è alquanto in più lunghi e che non ho bisogno di dirvi che cosa sia. L'abbassamento a 21 anni dell'età che rende capaci del diritto elettorale è accettato dal relatore senza riserva; lo stesso dicasi della sospensione del diritto di voto pei sotto-ufficiali e soldati finchè sono sotto le armi. A questo proposito si domanda un'aggiunta assai logica; quella cioè di estendere la medesima sospensione alle guardie di P. S., municipali, doganali, daziarie e carcerarie. Per ultimo la Relazione accetta i proposti miglioramenti nel procedimento relativo alle liste elettorali e alla votazione, ma respinge, e mi pare assai giustamente, l'idea di ridurre dal terzo al quarto degli elettori inscritti il numero dei voti necessari per l'elezione a primo scrutinio. Infatti questa riduzione contropera al fine che si vuol raggiungere, di dare cioè, con un maggior concorso di elettori, una maggiore autorità ai deputati.

Queste sono le principali conclusioni della bella Relazione dell'avv. Tiepolo, e appunto su tali conclusioni l'Associazione costituzionale sarà presto chiamata a discutere. E sarebbe forse desiderabile che nella discussione pubblica si riempisse una lacuna che mi sembra esistere nella Relazione. Infatti il relatore mostra di conoscere benissimo la questione della rappresentanza delle minoranze, ma non se ne preoccupa se non pel caso che fosse adottato lo scrutinio di lista. Ora non bisogna credere che essa non esista col sistema del collegio uninominale e il non provvedervi in alcuna guisa sarà sempre un grave difetto di qualunque riforma elettorale.

Poichè ho parlato di riforma elettorale stimo necessario di ricordare un volume pubblicato poco fa a Roma precisamente con questo titolo da un altro giovane veneziano, il dott. A. S. de Kiriaki, il quale milita in un campo politico diverso dal Tiepolo ma al cui ingegno colto e versatile mi piace ugualmente rendere omaggio.

Io non posso occuparmene di proposito in una corrispondenza; mi basta accennare all'importanza di questo lavoro che ebbe gli elogi anche dell'illustre scrittore svizzero Ernesto Naville. Certo è un titolo d'onore per Venezia che alcuni tra i suoi giovani volgano le forze dell'intelletto ai seri studi politici.

E adesso due parole intorno a una pubblicazione d'indole affatto diversa. È uscito qui uno strano opuscolo di Osman Bey intitolato: *Gli Ebrei alla conquista del mondo*, opuscolo il quale non è che la traduzione dell'originale francese comparso nell'anno 1873. L'autore è ferocemente avverso agli Ebrei; anzi il suo odio è più implacabile di quello dei teologi, perchè, più che un odio di religione, è un odio di razza, e non si estinguerebbe nemmeno con la conversione dei reprobi. Per lui il Disraeli, protestante sin dall'adolescenza, continua ad essere ebreo e come tale è colpito del suo anatema. Gli Ebrei, secondo Osman Bey, sono una minaccia e un pericolo per tutte le nazioni che essi tendono a soggiogare con l'oro, e gli uomini di Stato devono mettersi d'accordo per liberare l'umanità da questo flagello cosmopolita.

L'autore non dice che via convenga tenere affine di conseguire lo scopo, ma si capisce che egli non sarebbe scrupoloso sui mezzi e che il privar gl'israeliti dei diritti civili e politici sarebbe il meno che potesse farsi. Osman Bey vede Ebrei in ogni luogo; Castelar, Léon Say, Jules Simon sono ai suoi occhi tutti Semiti, e io gli lascio la responsabilità di una notizia che mi è affatto nuova. Non vi ho dato che le linee generali di questo opuscolo nel quale si trovano condensate in poche pagine tutte le accuse e tutti i vituperi che il pregiudizio ed il paradosso hanno tante volte scagliato contro gli Ebrei. Il solo vanto a cui può aspirare lo scrittore si è quello di dire con maggior volgarità di pensiero e di frase le cose già dette. E si capisce benissimo che, come egli dichiara in due righe d'avvertenza preliminare, egli stia sempre aspettando una confutazione. L'aspetterà un pezzo; vi sono libri che non meritano la spesa di confutare.

Gl'israeliti in Rumenia

Scrivono da Jassy, 26 gennaio, alla *Deutsche Zeitung*, che nella piccola città rumena di Folticeny è avvenuto in questi giorni un fatto che dimostra quanto sia triste tuttora la situazione degl'israeliti in quel paese, malgrado le pompose promesse del governo di Bucarest. Ecco il fatto:

Un greco aveva preso a pigione presso un israelita di Folticeny, per nome Weintraub, una camera, e ne era stato licenziato poco dopo per la sua condotta provocatrice e molesta verso la famiglia. Il greco volle vendicarsi, recandosi alla polizia per denunciare un furto di denaro che egli disse aver sofferto in casa dell'israelita. Operata dalla polizia una minuta perquisizione, risultò infondata l'accusa, ma non per questo il greco smise il suo contegno provocante ed insolente. Poco dopo egli ritornò in casa e disse all'israelita di portargli il conto nella sua stanza. Non appena l'infelice Weintraub aveva posto piede sulla soglia, una palla sparatagli contro dal greco lo ferì al petto. Gettando alte grida, il disgraziato tentò fuggire, quando un secondo colpo al braccio lo stese cadavere.

Il greco venne arrestato, dopo aver opposto viva resistenza. Nella perquisizione fatta gli vennero trovati in possesso di due passaporti, uno dei quali greco, col nome di Popasu; l'altro russo, sotto il nome di Popoff; inoltre gli furono trovate lettere del deputato radicale rumeno Marescu, il quale prometteva d'inviargli del denaro. Quest'ultima circostanza, unitamente al contegno insolente del greco, fece supporre generalmente che Popoff fosse stato inviato quale agente provocatore del partito d'opposizione rumeno, contrario all'emancipazione degli israeliti a Folticeny, per eccitare il popolo contro di essi.

Il 15 gennaio ebbe luogo il processo, coi giurati, contro Popoff, per l'assassinio commesso su Beniamino Weintraub. La procura di Stato sostenera l'accusa e chiese la pena del carcere a vita, stante pure la circostanza che l'accusato era un individuo pericoloso.

I testimoni confermarono pienamente i fatti, e *l'accusato stesso confessò di aver ucciso Weintraub*.

Il difensore chiese l'assoluzione, affermando che la morte di Weintraub non aveva prodotto un vuoto notevole nella società, e dicendo che la missione dell'accusato era di mirare la società!

Le asserzioni del difensore produssero la più penosa impressione nell'uditorio, ma nondimeno si attendeva che i giurati condannassero il reo confesso. Quale fu però il raccapriccio e la sorpresa generale allorchè venne data lettura del verdetto dei giurati, che *negavano la questione della colpabilità*. Ma ciò che avvenne dopo pronunciato il verdetto d'assoluzione è ancora più caratteristico forse del verdetto stesso.

L'accusato, posto in libertà, fu abbracciato e baciato da uno dei giurati in presenza di tutto il tribunale, ed un bojardo gli strinse la mano cordialmente. E, come se queste dimostrazioni non fossero state sufficienti, il capo della polizia di Folticeny prese il greco assolto nella sua slitta e lo condusse a passeggiare appunto per quelle vie dove abitavano quasi esclusivamente gli ebrei!

Una simile esaltazione d'un assassino non è certo avvenuta in nessun luogo, e con ragione questo fatto produsse fra gl'israeliti di Folticeny, anzi della Rumenia, la peggiore impressione, e tutti temono per la loro sicurezza. La frivolezza colla quale la difesa cercò di scusare l'assassino, ed in certo modo la proclamazione che si può uccidere impunemente un ebreo, il cinismo col quale i giurati assolsero l'assassino malgrado che il fatto fosse provato, ed infine le impudenti distinzioni di cui venne fatto segno il greco assolto, tutto dà a riconoscere come è trattata la civiltà e la moralità da parte della nazione indipendente rumena, e quanto sia deplorabile la sorte degl'israeliti rumeni anche dopo la cosidetta legge d'emancipazione.

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Allo scopo di meglio coordinare e di dare un centro permanente agli esperimenti necessari a determinare, collaudare e migliorare le armi ed in generale il materiale da guerra della regia marina, il ministero della marina ha disposto che dal 1° febbraio siano abolite le attuali Commissioni di tiro e per le armi subacquee, e che, sotto la dipendenza del comando in capo del primo dipartimento marittimo, sia instituita alla Spezia una « Commissione permanente per gli « esperimenti del materiale da guerra, » presieduta da un contr'ammiraglio.

Tale Commissione avrà pure l'incarico dello studio e dell'ordinamento della difesa dei porti militari e della compilazione dell'*album* del materiale d'artiglieria, manutenzione ed impiego del materiale da guerra, esclusi gli esercizi militari propriamente detti, i quali restano di esclusiva competenza delle navi-scuole.

Il contr'ammiraglio Del Santo comm. Andrea è stato nominato presidente di tale Commissione.

La R. corazzata *Palestro* è giunta a Messina il 31 gennaio.

Il 31 gennaio la corazzata *S. Martino*, nave ammiraglia del comandante in capo il primo dipartimento marittimo, ammainava l'insegna di comando del vice ammiraglio Martini commendatore Federico, e nel mattino del 1° febbraio issava quella del nuovo comandante in capo, vice ammiraglio comm. Simone Di Saint-Bon.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino, 1°, al *Times*:

« L'espulsione d'un fittaiuolo per mancato pagamento, espulsione alla quale si dà dell'importanza, venne praticata mercoledì ad Hills Brock, Barnagh, contea di Galway. Una squadra di 100 agenti di polizia era presente per proteggere l'esecuzione della sentenza. John Stanley coltivava 101 ettari di terreno in ragione di 3550 franchi l'anno sulla proprietà del sig. Daniele Beating.

« Gli uscieri non furono molestati, la forza armata essendo sopraggiunta all'improvviso e la popolazione non avendo avuto il tempo di organizzare la resistenza.

« Sembra che Stanley professasse idee avanzate; egli prese una parte attiva al *meeting* tenuto il 10 corrente a Barnagh, dove avrebbe proferito violenti minaccie contro i proprietari.

« Si crede che l'esecuzione della sentenza di espulsione produrrà un effetto benefico in questo senso, proverà che le autorità sono decise a far eseguire la legge. »

— Scrivono da Claremonte, contea di Mayo, che 400 uomini si sono riuniti a Carraden, presso Ballyhaunis, e che costruirono su d'una proprietà privata una nuova casa, destinata al fittavolo Reske, ch'era stato espulso dalla casa che occupava già su quella stessa proprietà. Il proprietario segnalò questo fatto alla polizia, e tutta la forza armata disponibile venne chiamata sul luogo, ma non potè interrompere l'opera della folla. Ora Reske e la sua famiglia sono nuovamente installati nella proprietà che occupavano qualche tempo fa, e si teme un grave conflitto fra la popolazione e la polizia.

ROMA

Il teatro di San Lorenzo in Lucina. — La questione del teatro di San Lorenzo in Lucina è stata gonfiata e le è stata attribuita un'importanza che davvero non merita. Tralasceremmo volentieri di occuparcene se non credessimo necessario replicare brevemente a talune espressioni adoperate a nostro riguardo dal *Popolo Romano*. Egli s'inganna a partito quando asserisce di aver *sollevato il nostro sdegno*. Il nostro articolo era improntato dalla più grande calma, e meglio del *Popolo Romano* noi intendiamo la savia massima che egli espone in altro articolo di cronaca: *Discutere tranquillamente senza guastarsi il sangue*.

Ed infatti il nostro confratello per attenersi a questa massima, pur discutendo i fatti e le idee colla più grande vivacità e franchezza, non doveva ricorrere a certe meschine insinuazioni che fanno torto soltanto a chi le esprime. Noi non siamo *portavoce* nè *compiacenti*, nè *scompiacenti* di nessuno. Il *Popolo Romano* sa meglio di chiunque altro che chi sorge un portavoce d'interessi privati non è al nostro ufficio che deve dirigersi. Noi non abbiamo nè difeso, nè attaccato il duca di Marino; anzi abbiamo posto uno studio speciale a tener da parte la questione che egli ha con l'Accademia, che è d'interesse puramente privato, e se pubblicammo la sua lettera, fu solo per dovere di pubblicisti imparziali.

Noi abbiamo difeso l'interesse della provincia, appoggiandoci all'autorità del Consiglio e della Deputazione provinciale. È il *Popolo Romano* che s'inspira unicamente agl'interessi dell'Accademia che vuol togliere alla provincia un locale il quale meglio che ad un teatrino di nessuna utilità per Roma, potrebbe molto più opportunamente esser adoperato per qualche istituzione d'istruzione o beneficenza di cui si avvantaggerebbe l'intera provincia. È il *Popolo Romano* che all'autorità del Consiglio e della Deputazione provinciale contrappone quella dell'avv. Stanislao Aureli.

Per isragionare viemmeglio la nostra Deputazione provinciale, aggiungeremo a quanto dicemmo, che essa, nella discussione dell'anno scorso, concluse in favore dello nuovo proposte dell'Accademia, e che malgrado ciò il Consiglio approvò l'ordine del giorno Ferrero-Santucci-Tommasi che le respingeva. È serio venire oggi ad accusarla di soverchia larghezza nell'eseguire quell'ordine del giorno?

Quanto alle influenze clericali, su cui il *Popolo Romano* torna ad insistere, e son diventate oggi l'ultimo espediente di chi si trova a corto di buone ragioni, ripetiamo che non c'entrano proprio nulla, e ci meravigliamo che un giornale che sa far la polemica molto abilmente, s'illuda di poter prendere il pubblico intelligente ad un'esca così grossolana.

Venendo poi all'interpretazione dell'ordine del giorno del Consiglio provinciale, se il *Popolo Romano* si prenderà la pena di esaminare i documenti relativi alla questione e interrogherà i consiglieri provinciali che l'hanno trattata, apprenderà che la frase generica *far valere efficacemente le ragioni della provincia* fu introdotta soltanto perchè si dubitava se allo stato degli atti si potesse domandare la rescissione del primo contratto e che quindi non può mai significare che quel contratto abbia ad essere tenuto fermo.

Il *Popolo Romano*, esaminando la lettera a noi diretta dal duca di Marino, conclude consigliando l'Accademia filodrammatica a far valere le sue ragioni contro di lui. E sia! Ma se la sbrighino un po' tra loro, e si finisca dall'occupare il pubblico di una questione privata, e si renda giustizia alla nostra Rappresentanza provinciale che non ha fatto che adempiere il proprio dovere.

I bassorilievi di piazza di Pietra. — Dall'egregio prefetto della provincia comm. Mazzoleni, abbiamo ricevuto una lettera in risposta al nostro articolo sui bassorilievi di piazza di Pietra. Ci giunse troppo tardi per poterla inserire subito nel numero di ieri e ci affrettiamo oggi a pubblicarla:

Roma, 2 febbraio 1880.

Onor. sig. Direttore dell'*Opinione*,

Mi rivolgo alla di Lei cortesia ed imparzialità pregandola di rettificare alcune inesatte notizie inserte nel num. 32 del pregiatissimo giornale da Lei diretto, di questo mese.

La Commissione alla quale il ministero della pubblica istruzione ha deferito sul collocamento dei bassorilievi trovati già in piazza di Pietra è quella istituita con R. decreto 7 agosto 1874, per la conservazione dei monumenti, oggetti d'antichità e belle arti per la provincia romana. — Detta Commissione tiene regolarmente le sue riunioni nelle sale della Prefettura e pubblica i verbali delle sue discussioni.

La questione risulta venerdì p. p. è una di quelle sulle quali il ministero in virtù appunto del sopracitato R. decreto è obbligato di interrogare la Commissione conservatrice. La quale è nominata in parte dal ministero stesso, in parte dalla provincia, e dal municipio di Roma.

La medesima nel mese di dicembre p. p. ha nominato nel suo seno una Sottocommissione la quale dopo maturi studi e diligenti indagini e scavi fatti eseguire nel così detto palazzo di Pietra ha presentato la sua relazione nella quale ad unanimità si conchiuse che i bassorilievi non potevano appartenere al tempio di Nettuno e che perciò si dovessero trasportarvi.

— Voi, dunque, non mi scacciate anche voi? — esclamò la signora de Bursi afferrando la mano di suo cognato.

— Scacciare? che parlate di scacciare? chi è che v'ha scacciata?

— Egli, quel barbaro, quel tiranno; colui che scaccierà anche la mia figlia!

E la signora de Bursi prese a narrare, interrotta da innumerevoli singhiozzi e lamenti, l'accaduto del giorno avanti.

Mentre la figlia si dibatteva tra le convulsioni; la madre, profondamente ferita e accusando lei pure di prender parte forse contro di lei, erasi tosto recata a B... dove avea passato, nella casa del consigliere Alfarelli, una notte inconsolabile, e alla mattina seguente era partita alla volta di P... accompagnata soltanto dalla sua cameriera che avea radunato, dopo la sua partenza, parte delle sue robe e la raggiunse più tardi, col bagaglio, in casa Alfarelli:

— Ecco come la è andata! conchiuse la signora, torcendosi le mani: Non è una cosa terribile? Perchè io non volevo lasciar distruggere i lavori del mio defunto marito, quell'orribile omaccio m'ha mostrato l'uscio! Ditelo voi stesso, signor cognato, se ciò non mi deve strappare il cuore, accorciare la vita! Il mio proprio genero additarmi l'uscio!

— Avrei fatto anch'io lo stesso nei suoi panni... Che ci dovevate entrar voi? prese a dire asciutto asciutto il vecchio che aveva passeggiato, durante il racconto, su e giù per la stanza colle mani dietro il dorso.

— Come? codesta è la vostra decisione? balbettò la povera donna quasi stupida dalla sorpresa!

— Ebbene, sì! Che devo fare io, ora? Eccitarvi di più e darvi ragione mentre in fatto avete molta parte di colpa? O vi credete che si possa in pari tempo rinunciare ad un diritto ed esercitarlo?

— Ma il rispetto... la delicatezza gli avrebbero ben dovuto vietare di abusare per tal modo della sua potenza!

— Rispetto? delicatezza! Oibò! Codesti non sono obblighi di cui la legge punisca la trasgressione! Se voi e vostra figlia, con una imperdonabile bonarietà, non aveste trasmesso al signor de Verlacco tutte le vostre ricchezze e titoli di possedimento, potreste tuttora amministrarle a piacer vostro e nessuno avrebbe osato di mostrarvi la porta. D'altra parte voi stessa confessate di avere per la prima minacciato di andarvene, e non si può, poi, condannar tanto il giovanotto se all'ultimo gli mancò la pazienza e non vi trattenne. Che ne dici tu, Lotario?

Questi era rimasto in cupo silenzio dal momento in poi che la signora gli avea volto quell'acerba accusa, e nel corso della narrazione da lei fatta, il di lui stupore erasi man mano cangiato quasi in isdegno. All'interrogazione del vecchio, rispose quindi:

— Per quanto io desidererei di unirmi a voi nello scusare mio fratello, nol potrei fare, perchè non posso approvare il suo contegno... E, in ogni modo, sarei obbligato a tacere onde non corroborare la signora nel suo sospetto ch'io congiurassi in qualsiasi modo, con Ugo contro di lei... mentre io nulla ho seco di comune.

— Ma voi avete ragionato seco per due buoni giorni... — si lagnò di nuovo la signora de Bursi: — E il contegno di Ugo contro di me era stato di certo progettato insieme.

Il signor de Bursi interrogò, con un acuto sguardo, Lotario; il quale, arrossendo vivamente all'amara accusa udita, si morse le labbra, dicendo poi, volto al padrone di casa:

— Voi mi permettete di certo ch'io faccia attaccare? Il tempo passa e la vostra signora cognata è in una disposizione tale da non permettere una tranquilla spiegazione

— Francesco! Dì al cocchiere dei signora di Wibritz d'attaccare! — esclamò il signor de Bursi dall'uscio, poi ritornò presso il suo giovane amico.

— Tu hai ragione; gli è meglio che tu vada, per ora; tali discussioni devono riescirti per troppo spiacevoli, mentre lo sono per me pure abbastanza — gli disse in tono molto amichevole. — A tuo fratello sarà dato aiuto.

— Come? — strillò la signora de Bursi: — a quel miserabile, a quel dissipatore volete dare aiuto? Volete dargli a finire anche il vostro, dopo che ha sciupato il suo e quello di Regina? Volete voi pure, al pari di me, ridurvi ancora a limosinare? Non lo sapete, dunque, ch'egli va sperando continuamente la vostra morte e che vuole una somma in anticipazione da voi per farsi passare il tempo più presto finchè quel giorno arrivi, collo sciupare quella somma intanto?

— Cognata! — le disse il vecchio seriamente. — Voi muovete delle accuse ben gravi!

— Questa volta mi permetterò anch'io di dire una parola a favore di Ugo — prese a dire Lotario. — Io non posso credere che i proponimenti da lui fatti in presenza mia siano stati tutta finzione.

— Epperò ch'io non credo ch'ei li abbia mai fatti! — proruppe la fremente signora.

De' suoi proponimenti e delle sue speranze ei non non ha mai fatto un mistero e me l'ha dichiarato apertamente ieri stesso che ei pensa che il *vecchio* — come ei vi chiama — non potrà sopravvivere a vederlo rovinato e che la sua morte lo confermerà nel possesso!

— Codesto non l'ha detto di certo, cognata! non vi lasciate trascinare dalla collera a calunniare! Non è bella cosa il dipingere peggio che non sono i propri nemici!

— Io calunniare! Io!... — esclamò la signora de Bursi alzando al cielo le mani giunte: — Gli è da impazzire, davvero! Ebbene, vi chiamerò un testimonio! Interrogate il vostro Francesco stesso. L'ultima volta che venne in città per far delle spese venne anche da noi a portarci da parte vostra alquanta selvaggina. Ebbene, io stessa ho sentito che Ugo gli domandava se il vecchio ne aveva ancora per molto tempo.

Il signor de Bursi ebbe un lieve tremito, ma poi tosto corse alla porta per chiamare il servo. Questi, intanto, appariva da sè per annunziare che il cocchiere di Lotario aveva attaccato:

— Devo levare codesti oggetti dalla stanza?... — chiese poscia parlando apparentemente a sè stesso. Ma il suo padrone lo interruppe:

— Rispondi a me, prima — gli disse. — Che ti ha chiesto il signor de Verlacco quando tu fosti da lui ultimamente? T'ha egli detto se... io ne avevo per lungo tempo?

Francesco, dopo avere dato un'occhiata in giro a tutti i circostanti, allargò la bocca in segno di malumore.

— Dunque? — insisteva il signor de Bursi. — T'ha egli fatto quella domanda sul conto mio?

— No.

— Ecco, ecco! Lo vedete, signora cognata?

— Come potete negarlo, Francesco, mentre l'ho udito co' miei orecchi? — ripigliava questa invelenita, ma Francesco rimase imperturbato.

— A quel modo come avea detto il signore non m'ha interrogato, il signor de Verlacco. Disse bensì: se il vecchio se ne andrà presto.

La distinzione sarebbe stata comica invero se le parole fossero state tali da permettere il comico. Infatti nessuno rise: la signora de Bursi assunse un'espressione trionfante, Lotario impallidì e i suoi occhi lampeggiarono e il signor de Bursi entrò in una vivacità di malaugurio:

— Ah, così dunque egli ti ha chiesto? — esclamò il vecchiettino i cui occhi brillavano come due lame di pugnale: — E perchè lo dici appena adesso, perchè non me l'hai detto or son quindici giorni?

— Perchè non era stato interrogato, rispose, pur sempre imperturbato, il servo: Non credevo necessario di irritarvi.

Il vecchio ricominciò le sue passeggiate su e giù per il grande salotto lanciando a destra e a sinistra de' lampi de' suoi occhi verdi, e stropicciandosi in pari tempo le scarne mani come se avesse scoperto qualche cosa di straordinariamente piacevole, e facendo scricchiolare le dita, mentre emetteva di tempo in tempo una rauca e tetra risatina:

— Quando se ne andrà il vecchio, eh? esclamava pure interrottamente: oh, oh! ma il vecchio non se ne andrà tanto presto! deve far prima una rettifica al conto!.. Troppa furia, caro signor nipote, troppa furia!.. una speculazione mal riuscita!. Non v'ha più bisogno di aspettar la morte del vecchio!.. No, no! la sua morte non porterà nessuna mutazione a vostro vantaggio!.. Potrete andarvene a limosinare quando vi piacerà! Ah, ah!.. non dovrete ridere quando se ne vada il vecchio! Male fatti i vostri conti, furfante!

A un tratto si fermò ritto davanti alla signora de Bursi, dicendo:

— Vi fo preparare Grassitz. Là potrà la cognata stabilire la sua dimora vedovile. Non avrete di che lagnarvi. Non abbiate pensiero di nulla!

Poi ricominciò le sue girate e finalmente si fermò davanti a Lotario:

— Di quell'affare non se ne può oramai discorrere! esclamò stropicciandosi furiosamente le mani.

— Ma pensate che, d'allora in poi... cominciò Lotario con qualche esitazione.

(*Continua*)

al Museo Capitolino. La relazione era redatta e firmata dagli onorevoli senatori Pietro Rosa, comm. Ercole Visconti, comm. Giulio Monteverde, architetto Domenico Jannetti.

Nella riunione della Commissione che ebbe luogo venerdì p.p. venne approvata ad unanimità di voti la seguente proposta del professore Lignana:

« Udita la relazione della Sotto-commissione, « e le osservazioni proposte durante la discus- « sione, ad unanimità di voti ha espresso l'av- « viso che i bassorilievi non siano collocati « nello stibolato del Tempio, ma trasportati e « conservati nel Museo Capitolino. »

Detto ordine del giorno fu quindi anche approvato dagli onor. comm. Gio. Batt. De Rossi e barone Pietro Ercole Visconti, il quale ultimo fu anzi uno degli autori principali della precitata relazione contraria al progetto Vespignani.

Con la più distinta stima

Il prefetto della provincia, presidente della Commissione conservatrice dei monumenti
P. Mazzoleni.

Ringraziamo l'onorevole prefetto per la sua cortese comunicazione intorno all'operato della Commissione conservatrice, ed accettiamo alcune rettifiche alle nostre notizie, perchè noi cerchiamo soltanto la verità. Solamente ci permetteremo di osservare essere a conoscenza di tutti che il barone Visconti si è lagnato per non essere stato invitato alle prime riunioni della Sotto-Commissione; che tanto egli quanto il commendatore De Rossi hanno strenuamente propugnata la conservazione dei bassorilievi sul posto della scoperta; e che, se hanno approvato l'ordine del giorno, citato verbatim dall'onorevole prefetto, ciò hanno fatto perchè in esso non si fa parola della questione scientifica, ma si provvede al trasporto dei bassorilievi nei Musei Capitolini, secondo quanto era stato deliberato di fare, nei Consigli del Comune, fino dal di 12 gennaio p. p. Riserbandoci poi il nostro apprezzamento sul merito della controversia, sappiamo che questa è lungi dall'essere risoluta col voto della Commissione, e che molto probabilmente tornerà in campo sotto più lieti auspici.

Il Corso d'oggi. — La cronaca del Corso d'oggi è presto fatta. Un solo carro a quattro cavalli, una diecina di carrozze, poche maschere, moltissimi curiosi.

La lotta dei coriandoli fra i balconi e la strada è stata piuttosto animata.

Alle ore 5, i sei barberi, preceduti dagli squilli delle cornette, sono stati lasciati dal canapo di piazza del Popolo.

Arrivò primo il num. 5, cavallo sauro scuro, del sig. Gaetano Ferri; secondo il num. 2, cavalla saura scura, del sig. Ernesto Morzar. Il primo premio consisteva in un taglio di metri 12 di stoffa celeste e lire 250. Il secondo premio era di lire 200.

Siamo lieti di non dover registrare alcuna disgrazia, e ciò dobbiamo alla maggiore energia e severità oggi spiegata nel tenere indietro i curiosi.

Accademia reale di medicina. — Avendo S. M. il Re accordato il titolo di *Reale* all'Accademia medica di Roma, stamane una Commissione di detta Accademia, composta del suo presidente prof. comm. Galassi, e del vice-presidente cav. dott. Matteo Lanzi, ha presentato al conte Visone, ministro della R. Casa, a nome dell'Accademia, i cinque volumi de' suoi Atti finora pubblicati in attestato di gratitudine pel nuovo titolo ricevuto.

Piccolo Corriere

Antichità. — Nell'eseguire i lavori di fognatura in via della Salara Vecchia sono venuti alla luce alcuni avanzi di monumenti antichi.

Enologia. — Il ministero di agricoltura e commercio ha stabilito di accordare alcune medaglie d'argento e di bronzo per il concorso delle macchine enologiche che sarà tenuto in Roma, ed erogherà lire 2000 nell'acquisto di macchine ed attrezzi premiati.

Viaggiatori in partenza. — Sono partiti, alla volta di Napoli, Pellegrino Matteucci e Giovanni Battista de' principi Borghese, accompagnati dal signor Massari, ufficiale della nostra marina. Essi si propongono, com'è noto, di mandarsi alla esplorazione dell'Africa.

Un scroccone. — Ieri sera in un caffè in via de' Banchi Nuovi uno scroccone, dopo aver mangiato delle paste dolci e liquori per circa una lira, non solo non volle pagare, ma mostrandosi adirato per la dimanda del proprietario della bottega, ruppe tazze, rovesciò tavoli e sedie e mise lo scompiglio per tutto.

Le guardie lo condussero alla regione.

Suicidio di un capitano. — Un funesto fatto contristò ieri la città. Il capitano Giovanni Fiore del 3° reggimento fanteria si uccise con un colpo di revolver alla tempia nella sua abitazione in via di Borgo S. Angelo. Aveva 45 anni.

Sembra essere stato condotto al passo fatale da gravi dispiaceri, come egli stesso lasciò scritto.

I vicini, udita la detonazione dell'arma, penetrarono nella sua camera e lo trovarono già fatto cadavere disteso in terra in un lago di sangue.

Bollettino demografico. — Risulta dal bollettino demografico municipale che sopra 290,232 abitanti, compresi 6080 militari, dal 21 al 7 dicembre 1879, avvennero 166 nascite, 316 morti, 110 immigrazioni, 19 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 15 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti fu di 1,76, ragguagliata ad anno 30,5.

Le cause delle morti furono:

Malattie zimotiche 49, costituzionali 29, organiche 209, da vizio di sviluppo 9, morti violente ed infortunii 5, malattie mal definite 15.

È notevole il numero dei morti in quella settimana di pleurite e polmonite, che ascese a 90, 25 di bronchite, 16 di tubercolosi polmonare e 16 di apoplessia.

Biblioteca circolante Franklin. — Dall'egregio presidente comm. Placidi riceviamo il resoconto della gestione della biblioteca degli anni 1878-79:

Nel 1878 l'introito fu di lire 2700 0; ne furono spese 2350 11.

Nell'anno 1879 l'introito ascese a lire 2214 40; la spesa a lire 2160 84.

Il numero dei volumi esistenti nel 1878 era di 6706; nel 1879 di 7135.

Il movimento dei libri nel 1878 fu di 13986; nell'anno seguente di 14820, cioè in più della circolazione dell'anno precedente [illegible] volumi. I nuovi lettori iscritti in quest'anno sono 279.

Pranzo a Corte. — Ieri sera ebbe luogo al Quirinale il pranzo a cui furono invitati il ministro della guerra generale Bonelli, i generali, i maggiori generali, i colonnelli, parecchi maggiori, e gli ufficiali delle guardie dei corazzieri.

Tutta la Casa militare di S. M., i maestri di cerimonie, gli ufficiali di ordinanza, il direttore delle caccie reali e il medico di S. M.

Consacrazione episcopale. — Ieri mattina, nella cappella delle Oblate a Tor de' Specchi, il cardinal Simeoni, assistito dai monsignori Lenti e Grasselli, compiva la consacrazione episcopale dei monsignori Vincenzo Vannutelli e Roberto Mennini.

Circolo nazionale. — Sabato, 7, avrà luogo al Circolo nazionale il solito ballo al quale sono invitate le famiglie dei soci.

Convitto provinciale. — Sabato, domenica e lunedì prossimo, gli allievi del Convitto provinciale daranno tre rappresentazioni drammatiche nel teatrino del Convitto medesimo.

Necrologia. — L'*Aurora* annunzia che questa mattina è morto il marchese Teodoli.

Errata corrige. — Nel sunto del discorso dell'on. Minghetti all'Associazione costituzionale di Bologna che abbiamo riferito dalla *Gazzetta dell'Emilia*, havvi un errore tipografico. Laddove parla del programma del ministero presente: *nè macinato nè pareggio*, è chiaro che invece er. detto *n disavanzo*.

Osservazioni meteorologiche del dì 2 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 771,4

Termometro centigrado: massimo = 14,4 - minimo = 7,2.

Umidità media del giorno: relativa = 65 - assoluta = 6,10.

Vento dominante. — Nord la mattina, N-W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Bello al mattino ed a tarda sera, cirro strati-cumuli fra giorno. Barometro alto e stazionario.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
2 febbraio 1880

STAZIONI	Barometro ridotto a livello del mare	Temperatura 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	772,0	+ 6,1	S S W	2	Coperto	—
Venezia (2)	773,0	+ 6,0	W N W	4	Coperto	Calmo
Torino (3)	772,9	+ 6,3	Cal	—	Coperto	—
Genova (4)	771,8	+ 12,1	NW	6	Coperto	Tranq.
Pesaro (5)	772,5	+ 4,9	NW	16	Coperto	Leggermente mosso
Firenze (6)	770,8	+ 12,5	S W	Debol.	Tutto coperto	—
Roma (7)	770,7	+ 11,1	NW	1	Coperto	—
Foggia (8)	771,8	+ 0,6	N N W	12	Coperto	—
Napoli (9)	770,8	+ 13,1	N E	Debol.	Coperto	Calmo
Lecce (10)	771,8	+ 13,1	N N E	Debol.	Coperto	—
Cagliari (11)	767,0	+ 13,7	Cal.	—	Pioggia	Calmo
Palermo (12)	768,5	+ 12,4	E N E	1	Tutto coperto	Leggermente mosso

(1) Minimo al mattino — 1,4.
(2) Gelate nelle 24 ore.
(3) Minimo al mattino — 0,5
(4) Minimo al mattino + 7,1.
(5) Gelata superficiale. Orizzonte caliginoso.
(6) Minimo + 2,8; massimo + 13,5.
(7) Goccie a riprese leggera, indi variabile e sereno stamani. Minimo nel mattino + 7,2.
(9) Minimo al mattino + 8,4. Massimo dopo mezzodì + 13,3.
(10) Minimo + 6,3, massimo + 11,6.
(11) Minimo al mattino + 9,1. Massimo fra le 3 pom. d'ieri e mezzanotte.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 3 febbraio

Pres. comm. Giordano — P. M. Borelli — Dif. Bartoccini e Giordano.

Processo Mariai e Di Lorenzi, per assassinio.

La difesa combattè strenuamente le accuse del sostenitore della legge. Gli assalti furono gagliardi sì d'una parte che dall'altra, ma le sorti della vittoria furono riserbate al P. M. che ottenne dal verdetto dei giurati l'adesione alle sue conclusioni, che ritenevano rei d'assassinio gl'imputati Mariai e Di Lorenzi, accordando le sole attenuanti per lo stato di ebrietà in cui si trovavano; la pena adunque dalla quale furono colpiti si è dei lavori forzati a vita.

IL GENERALE BOTTACCO

Il telegrafo ci annunziò la morte del generale Carlo Bottacco. La *Gazzetta Piemontese* di ieri dà le seguenti notizie sulla vita del valoroso soldato:

Una triste notizia si è diffusa stamane nella nostra città.

Alle 9 45 pom. di ieri è morto il generale Bottacco.

Ci affrettiamo a raccogliere di lui tutti quei particolari che ci è possibile.

Carlo Bottacco era nato il 18 giugno dell'anno 1820: non aveva dunque ancora raggiunto i sessant'anni. Ma questo tempo gli è bastato per assicurarsi nei fasti del nostro esercito un nome che non morrà facilmente.

Amò il mestiere dell'armi, cui si dedicò assai giovane con vero entusiasmo; d'ingegno felice, costante, uomo di vero carattere, coraggiosissimo, tutta la carriera da lui percorsa fu una serie di onori e di glorie.

Sarebbe lungo enumerare tutti i fatti d'arme in cui egli diè prova di valore non comune, ma nei fatti militari si ricorda specialmente la sua condotta all'assalto della Bicocca nel 1849.

Carlo Bottacco, allora capitano, comandava una batteria d'artiglieria. Quella batteria fu tanto terribile all'austriaco, che, finito il combattimento, Radetzki, che vi aveva assistito, ne volle conoscere il comandante.

Il Bottacco prese parte a tutte le campagne del nostro esercito, e, collega di tutti prodi che concorsero a redimere l'Italia, ebbe la fortuna di assistere anche all'ultima guerra della nostra Unità, ed entrò coll'esercito in Roma.

Fu decorato di 3 medaglie al valor militare, insignito della commenda di San Maurizio e Lazzaro e della Croce di Savoia.

Fu parecchio tempo comandante della scuola di guerra, poi passò comandante di divisione a Piacenza, ed era finalmente era comandante generale alla R. Accademia militare di Torino.

Amante sempre del proprio dovere, di questa ultima carica specialmente il bravo generale era appassionatissimo; vi dedicava tutto il suo tempo e il suo ingegno; parevano d'avere a capo di quest'Accademia una missione da compiere, tutto vi avrebbe sacrificato, per che di riuscire.

Non è a chiedere pertanto se vi fosse amato e riverito: dipendenti, ufficiali ed allievi vedevano in lui un padre. Quando ieri sera e stamane per l'Accademia corse la infausta notizia, fu per tutti un profondissimo dolore.

Da un pezzo si sapeva il generale non bene in salute a causa di malattia intestinale, anzi da quattro giorni lo si sapeva aggravato; ma una operazione che aveva subita nel mattino, faceva sperare nel suo miglioramento; così almeno volevano i voti di tutti.

Invece è morto; morto quando lo si desiderava di più!

Conchiuderemo questi due cenni colle parole con cui il ministro della guerra, avvertito telegraficamente della morte di lui, rispondeva al comando dell'Accademia:

Comandante Accademia militare

« Ricevo dolorosa notizia morte tenente generale Bottacco. Esercito perde uno dei generali più illustri e sommamente esemplare pel culto del dovere e valore in guerra.

« Bonelli. »

Il generale comm. Carlo Bottacco lascia due figli ancora in tenera età, di cui l'uno è allievo del Collegio di Moncalieri.

Per far conoscere quanto vivamente sia sentita nell'esercito la perdita del valoroso generale Bottacco, comandante l'Accademia militare, riproduciamo il seguente telegramma che sappiamo essere stato spedito dal ministro della guerra al comandante del primo corpo d'armata, in risposta al dispaccio che ne annunziava la morte:

« Condivido profondamente dolore S. V. sulla morte del tenente-generale Bottacco, valoroso testimonio di tutti principali combattimenti nostre guerre e modello nella coscienziosa pratica di ogni dovere militare.

« *Il ministro*
« Bonelli. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lo *Studente di Salamanca*, commedia del cav. Bellotti-Bon, nuova per Roma, ebbe un successo felice al teatro Valle, sebbene i due primi atti sieno passati freddamente. Il terzo e quarto però procurarono quattro chiamate al proscenio agli attori e due all'autore. Concorso non molto numeroso.

TEATRI DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 1° febbraio.

Prendo la penna, mentre tutt'intorno rumoreggia il carnevale. È il primo dei quattro giorni di baldoria, assegnati dal Comitato promotore al popolo sovrano, perchè si sbizzarrisca a sua posta, e nell'orgia sfrenata dimentichi temporaneamente i suoi malanni e le sue miserie.

Il tempo ha favorito la cuccagna, tuttochè si mantenga sempre minaccioso; i carri sono stati parecchi, ma niuno notevole. Per via, assenza di maschere, ma in compenso molta folla, composta in gran parte di gente minuta che ha spesso volte oltrepassato il limite concesso a queste ore di licenza, scagliando a bruciapelo coriandoli sulla faccia della gente gonza e tranquilla — e questo potrebbe essere un pleonasmo — che volea far da spettatore senza coprirsi il volto con la maschera di fil di ferro. Tutto sommato, un carnevale fittizio, una noia... reale.

Questo è l'oggi — il domani sarà forse lo stesso, se non peggio. Io quindi torno all'ieri, o piuttosto torno indietro di parecchi giorni. Ho una settimana tutta di cui rendervi conto, e me ne sbrigo il più brevemente possibile.

Vi annunziai per lunedì sera (26 gennaio) una rappresentazione drammatica al Casino dell'Unione. In essa furono date infatti due commediole in un atto, di cui una appositamente scritta: *Senza titolo*. Una vera commediola da salone, elegante, graziosa, spigliata. Vi si distinsero la signorina Boursier, e i signori Bontet e Starace. Probabilmente si ripeterà una di queste sere, visto che ne è rimasto vivissimo il desiderio in molti, che non poterono assistervi, e che ne hanno udito a dir tanto bene.

Al S. Carlo abbiamo avuto mercoledì 28 la prima della *Saffo*, per *debutto* della signora Urban. Una serata di scandali. C'era un pubblico turbolento, che per poco non ha accoppato il tenore Hengel, il quale ha avuto la cattiva idea di cedere all'invito dell'impresa e cantar la parte di Faone. Vi basti sapere che non lo si è lasciato tranquillo sin dal momento in cui ha aperto bocca. Eppure egli era stato acclamatissimo nell'*Ebrea*, come già ve ne scrissi; e fu appunto questo il criterio dell'impresa nell'affidargli la parte di Faone, considerando che, fra' tenori scritturati, era l'Hengel quello che godeva maggiormente le simpatie del pubblico, e però colui che avea maggiori probabilità di essere accettato, se non con lode, almeno senza infamia.

La signora Urban è un'artista di primo ordine; agisce ed interpreta *Saffo* come difficilmente si potrebbe meglio. Però il tempo ha portato molte avarie nel suo organo vocale, quantunque ella si sforzi di coprirle con l'arte somma che possiede, e talvolta giunga a trarre effetto anche dalle note rotte e stanche della sua voce. Fu applaudita spesso, ma talvolta con opposizioni persistenti e sempre ingiustificate.

Ora si prepara la *Lucia* con la Rubini Scalisi, e quindi la *Forza del destino* con la Wiziak e l'Armandi (Preziosilla).

Venerdì, ai Fiorentini, si è data *Nanà*, di Ulisse Barbieri. Dopo il prologo, che era in versi martelliani, detti egregiamente dal Marquer, e che accenna a grandi idee espresse con bella forma, si entra nelle nuvole, e non si capisce più nulla di quel che abbia voluto far l'autore. Un seguito di scene abborracciate, senza capo nè coda; insomma, un punto interrogativo senza risposta. Si aspetta dopo il primo atto, si aspetta dopo il secondo, e dopo il terzo si aspetta ancora. È una burla che ha voluto fare il Barbieri senza dubbio, e per giunta una burla condita di immoralità, che nè lo Zola nè il di Jorio, riduttore di un'altra *Nanà*, si sono permessi neppur di pensare. E dire che, nel prologo, il Barbieri strepitava così:

Delle Nanà soltanto avrà dunque la scena
Che vi turbinan liete nella lor ridda oscena?
L'arte e più coscienza salir levar può il volo ardito!..

Alla larga!..

La stessa sera, nelle sale di una Società napolitana, sotto la direzione dello Scalisi, furono eseguiti i sei intermezzi della *Cleopatra* del vostro Mancinelli. Ve ne dirò quando, prossimamente, essi saranno ripetuti al San Carlo in una serata dedicata tutta alla musica strumentale. Per oggi vi basterà sapere che l'interpretazione è stata splendida, che tra tutti i sei pezzi piacquero maggiormente l'*ouverture*, la *battaglia d'Azio*, e la *barcarola* della quale si volle la replica. Lo Scalisi ebbe un'ovazione, e se l'autore fosse stato presente sarebbe rimasto molto contento di sentir l'opera sua interpretata con tanta perfezione.

Iersera al Bellini abbiamo avuto la *prima* del *Napoli di Carnevale*, la bellissima opera comica del de Giosa che, festeggiata sin dal suo apparire il 28 dicembre 1876 sulle scene del teatro Nuovo, ha fatto in tre anni il giro dei migliori teatri della penisola, ed ora ci ritorna acclamata sempre e più fresca che non paresse la prima volta. L'esecuzione è complessivamente buona; ottima per parte del Carbonetti che del Trebellio ha fatto una creazione. Fu fatto ripetere tre volte il *duettino dei domino* nel terzo atto. Vanno distinti anche il Lombardelli, il Morelli, la Marzolla e la Trobbi. Orchestra e cori benissimo; messa in iscena e vestiario splendidi, specialmente nel terzo atto che rappresenta il San Carlo in una sera di veglione.

Abbiamo qui da varii giorni il comm. Broglio, presidente della vostra Santa Cecilia. Varie son le voci che corrono intorno alle ragioni della sua venuta al Conservatorio. Oggi, giunto in fin di pagina, non posso dirvene tutto ciò che dovrei. Lo farò di proposito domani, perchè la questione è molto seria, e commuoverebbe la coscienza pubblica se quel che si dice fosse vero.

M. C. Caputo.

Notizie Interne e Fatti Vari

I fatti di Rimini. — L'*Italia Militare* conferma colle seguenti parole i fatti che ci vennero rivelati nella nostra corrispondenza da Rimini:

Dobbiamo registrare un fatto che onora grandemente l'arma dei RR. carabinieri.

Nel giorno 21 gennaio, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Digione, alcuni contadini di Rimini avevano deciso di solennizzare la commemorazione dei caduti in quel combattimento. Alcune pattuglie di carabinieri, per misura di semplice precauzione, vennero inviate nei luoghi ove per avventura potessero formarsi tumultuosi assembramenti. Ritornava tranquillamente da questo servizio una pattuglia, composta del vice brigadiere a piedi Bargiari Giuseppe e dei carabinieri Francesco Serrini, Agostino Giovannini e Domenico Ferri, quando giunti appena ad oltrepassare l'antica Porta Bologna che è nell'interno della città, quei militari vennero di sorpresa assaliti alle grida di: *addosso agli assassini*. Accerchiati e divisi da numerosa turba di facinorosi, la quale tentava disarmarli, quei bravi militari, opposero la più viva resistenza. Ben trenta individui con pugni, chiavi e sassi furono loro addosso, li gettarono a terra, li calpestarono; e già si apprestavano a lanciarli nel fiume Marecchia. La lotta fu accanita; le baionette e la canna di un moschetto vennero contorte, tanto furono vivi gli sforzi. Per un momento fu strappata al carabiniere Serrini la baionetta, ma egli si getta sui facinorosi, la riprende, ne ferisce uno alla faccia, e si fa strada colla lama spezzata, animando i compagni alla resistenza mentre egli accorreva a chiamare soccorso.

I facinorosi non attesero, e si misero in fuga. All'arrivo del tenente Morotti con sette militari, nessuno si trovò sul luogo; ma si raccolsero subito a loro carico le prove e gli indizi, e vennero quasi tutti arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Inchiesta. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona:

Giunse stamani da Roma il cav. Astengo ispettore centrale al ministero dell'interno, qui mandato colla missione di verificare l'operato dell'ufficio di P. S. nelle ricerche relative al processo pel furto dei milioni.

Istituzioni utili. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna, 3 corrente:

Nella breve sua dimora in Bologna, il commendatore Luzzatti conferì col nostro sindaco comm. Tacconi, presidente del Comitato di soccorso agli inondati, intorno all'istituzione della Banca Agricola per i possidenti danneggiati. Ormai pare che questo filantropico istituto sia assicurato.

Ad esso la Commissione governativa assegna lire 100 mila, e altri assegni verranno fatti da Banche popolari, Casse di risparmio, nonchè dai Comitati di soccorso, fra cui crediamo che la somma più cospicua sarà quella del nostro, che, come si sa, destinò all'uopo L. 40 mila.

— Il comm. prof. Luigi Luzzatti si è recato ieri ad Imola.

L'illustre uomo ha fatto degli studi intorno alla fondazione Alberghetti diretta com'è noto ad istituire uno stabilimento d'istruzione pratica per gli operai di quella città.

Crediamo che il nostro egregio amico terrà pure quanto prima una conferenza in seno dell'Associazione costituzionale imolese intorno all'importante argomento.

Onore ai nostri soldati! — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Essendosi sviluppato in Cremona, il giorno 25 gennaio, un incendio in un negozio sul Corso di Porta Venezia, la 12ª compagnia del 70° fanteria e la compagnia permanente del distretto militare accorsero sul luogo e riuscirono in breve a domare il fuoco senza che si avessero a lamentare gravi danni. A rimeritare quei bravi soldati, il sindaco inviava loro litri 25 di vino, ed il sig. Turian, proprietario del negozio, lire 100; ma, dietro desiderio espresso dalla truppa, danaro e vino vennero rimessi al sindaco e al Comitato di beneficenza per essere distribuiti ai poveri della città.

Furto alla stazione di Brescia. — La *Sentinella Bresciana* scrive:

A noi pure era constato del misterioso furto, avvenuto ier l'altro negli uffici della stazione, della somma di lire 6 mila, spedita a mezzo ferrovia in gruppo a questa Banca Popolare da quella Popolare di Palazzolo, e collocata nella Cassa per la consegna al mattino; ma ci siamo astenuti dal parlarne allo scopo di poter dare precise informazioni, sapendo che l'autorità avea subito proceduto alle investigazioni per la scoperta del reo, e perchè non ci accadesse, con meno esatti particolari, di intralciarne forse l'azione.

All'ora in cui scriviamo sembra che niuna luce siasi fatta.

È a notarsi che colle 6 mila lire sparì pure la lettera di spedizione e che il furto fu avvertito al momento della consegna del gruppo stesso all'agenzia ferroviaria di città.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 contiene:

1. Legge 29 gennaio, che proroga il termine per presentare un progetto di legge che ripartisca le spese per il bonificamento dell'Agro romano in diversi esercizi.

2. Legge 20 gennaio, che approva la convenzione colla Società Peninsulare ed Orientale per un servizio di navigazione a vapore tra Venezia e Brindisi.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

Il ministero degli affari esteri avvisa che il governo marocchino ha prorogato di sei mesi (lunari), cioè fino al 16 giugno di quest'anno, il termine per la esportazione delle ossa, stato concesso con decreto sceriffiano del 1° luglio 1879, con la condizione però che i negozianti non possano farne ulteriore incetta, e che paghino anticipatamente i diritti di dogana delle ossa destinate all'esportazione e che si trovano nei loro magazzini.

NOTIZIE ULTIME

La nomina dei nuovi senatori

Si assicura che fu deciso, in massima, dal Consiglio dei ministri di proporre a Sua Maestà la nomina di venti o venticinque senatori, numero corrispondente alla media dei vuoti che la morte produce annualmente nell'Alto Consesso. Le nomine saranno pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* qualche giorno prima del 17 febbraio e forse nello stesso giorno in cui si pubblicheranno i decreti di costituzione dell'Ufficio presidenziale del Senato per la nuova Sessione.

Si afferma che fu pure ammessa la massima di non comprendere nelle nuove nomine di senatori alcun deputato e ciò pel lodevole intento di impedire che si rinnovi l'inconveniente che una stessa persona voti sulla medesima questione, nella legislatura in corso, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

A persuadere il ministero dell'opportunità di evitare questo inconveniente contribuì pure il timore, avvalorato dall'esperienza, che i collegi vacanti in seguito alle nomine di deputati a senatori, eleggano candidati dell'opposizione.

La Commissione del bilancio

La Commissione generale del bilancio ha terminato di discutere intorno alla relazione dell'on. Primerano sul bilancio della guerra. Contrariamente a ciò che era stato annunziato dal *Diritto*, l'onorevole Primerano non si è dimesso dall'ufficio di relatore, quantunque non tutte le sue idee sieno state approvate dalla maggioranza della Commissione. Dicesi, però, ch'egli nella sua relazione esporrà le varie opinioni manifestatesi durante la discussione, sovratutto riguardo alla questione della ferma e quella dell'aumento graduale delle spese ordinarie.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 3. — Stamane è incominciato il dibattimento contro il prete De Mattia e i suoi complici.

I difensori sono gli avvocati Tarantini, Amore e Pessina. Presidente il cav. Morubito; procuratore del Re, De Rosa.

Si è proceduto all'interrogatorio degli imputati che tutti affermarono la propria innocenza.

Il prete De Mattia assicura di aver giuocato sempre al lotto, di essere abituale giuocatore ad ogni giuoco.

L'aspetto degl'imputati è indifferente.

Assiste molta folla. L'udienza è stata rinviata a giovedì.

— Il Consiglio provinciale, nella seduta pubblica tenuta stamane, ha deliberato la nomina di una Commissione consiliare per istudiare le questioni di massima circa le ferrovie economiche nel perimetro della provincia.

— Venne respinto il ricorso degli elettori della Vicaria, annullando l'elezione del consigliere Rodolfo Englen.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 1. — È arrivato il postale *Manilla*, della Società Rubattino.

San Vincenzo, 1. — È arrivato il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e scali, e prosegue per la Plata.

Berlino, 2. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le congetture dei giornali in occasione del viaggio del principe ereditario in Italia.

Il giornale dice che è naturale che il principe vada a visitare la famiglia dimorante a Pegli, e soggiunge che egli ritornerà probabilmente con la famiglia.

Parigi, 2. — Il Senato approvò in prima lettura il progetto di legge riguardante il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Alla Camera dei deputati il presidente Gambetta deplorò la morte di Cassagnac, padre, e disse che egli fu un uomo distinto come polemista e come letterato.

Meline, relatore della Commissione per le tariffe doganali, espose i motivi intorno delle tariffe decise dalla Commissione; disse che la Commissione ammette i trattati di commercio e respinse il sistema protettivo, ammettendo soltanto il principio dei compensi.

Il ministro Freycinet è ammalato.

Berlino, 3. — L'imperatrice di Russia è arrivata e continuò il viaggio per Pietroburgo, dopo di essersi fermata un'ora alla stazione, ove fu salutata dall'imperatrice Augusta.

New-York, 2. — Fu presentata alla Camera una proposta, la quale invita il presidente Hayes ad offrire i suoi buoni uffici agli Stati belligeranti dell'America del sud, per ristabilire la pace.

Londra, 3. — Il principe Lobanoff presenterà il 20 corrente le sue credenziali.

Lo *Standard* dice che si tratta di erigere in distretto la parte della Bessarabia che fu ceduta alla Russia in conformità del trattato di Berlino, colla città di Ismail per capoluogo.

Il *Daily News* annunzia che, in presenza dell'aumento dell'esercito tedesco, il governo austriaco crede necessario di fortificare Vienna.

Lo stesso giornale dice che lo czar, in occasione del suo anniversario, ha l'intenzione di accordare agli israeliti gli stessi diritti che godono gli altri sudditi russi, di estendere alla Polonia tutte le istituzioni ed i regolamenti esistenti in Russia, di togliere la censura alla stampa provinciale, di sottoporre la stampa di Pietroburgo e di Mosca ai tribunali ordinari, e di accordare alle Assemblee provinciali il diritto di una Assemblea collettiva.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	88 77 1/2	89 20
Rendita Ital. em. 1860-64	—	—
Prestito Romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Detto Nazionale	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—
» stallonato	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	482
Credito fond. San Spirito	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—
Anglo-Romana ill. a gas	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—
Obbl. Alta It. F. Pontebba	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—

Borsa di Roma

Roma, 3 febbraio 1880.

Le eccellenti disposizioni della chiusura di Parigi di ieri non si smentirono ieri sera sui Boulevards, ma si accentuarono, essendoci giunti dei corsi migliori. Alla nostra Borsa si fu abbastanza animati e sostenuti. La Rendita trovò in principio danaro a 91 47 1/2 fine corrente, e quindi a 91 45.

Il contante ebbe ottimo mercato, e relativamente più sostenuto, avendo avuto abbondante danaro a 91 35.

L'apertura di Parigi è in ulteriore miglioramento di 5 centesimi, e si chiuse da 91 50 a 91 47 1/2.

Fermi i Prestiti: Cattolico 97 35; Blount 97 40; Rothschild 100 15.

Le Fondiarie S. Spirito ebbero qualche transazione, ma di poca importanza, a 482 contanti.

Anche i valori si giovarono delle buone disposizioni della Rendita e guadagnarono sugli ultimi corsi.

Le azioni del Credito Mobiliare furono quotate 935; le obbligazioni Sarde 277; le azioni Gas 607 domandate.

Sostenutissime le azioni Acqua Marcia a 665 domandate.

I cambi relativamente fermi, ma poco attivi. Francia 110 92; Londra 27 87; Oro 22 42. *Chèques* Parigi 111 80.

Firenze	2	3
Rendita italiana 5 0/0	92 43 [illegible]	92 35 [illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra 3 mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	111 55 ch.	111 70 [illegible]
Azioni Tabacchi	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	935
Strade ferr. meridionali	—	—
Obbligazioni dette	—	418
Banca Toscana	—	—
Credito Mobiliare	921	926 50
Azioni Fondiaria	—	—

Osservazioni
Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880 — 2: 91 27 1/2 fm; 3: 91 52 1/2 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	2	3
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 50	83 9[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 5 0/0	116 37	116 5[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	81 [illegible]	81 7[illegible]
Ferrovie lombardo-venete	200	[illegible]
Obblig. ferr. V. E. (1863)	282	[illegible]
Ferrovie romane	134	135 [illegible]
Obbligazioni romane	303	303
Obbligazioni lombarde	[illegible]	334
Obbligazioni romane	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	25 [illegible]	25 [illegible]
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3[illegible]
Consolidato inglese	98 5/16	98 5/16

(*) Cupone staccato, 116 85 fine febbraio.

Londra	2	3
Cons. inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Egiz. nuovo	[illegible]	[illegible]
Ottomano (71)	[illegible]	[illegible]
Banca ingl.	[illegible]	[illegible]

Vienna	2	3
Mobiliare	3[illegible] 40	332
Lombarde	93 80	90
Banca anglo-austriaca	161 10	158
Austriache	274 25	275
Banca nazionale	840	849
Napoleoni d'oro	9 37	9
Argento	100	100
Cambio sopra Londra	45 55	45
Rendita austriaca	117 75	117
» in carta	73 30	73
Union-Bank	72 30	71
Rendita austr. nuova (oro)	126 60	124
Rendita ungherese nuova	86 50	86
	103 70	102

F. D'ARCAIS, Direttore
Bonaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*